



DIRITTI CIVILI In Calabria nasce il Garante della salute

Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, promotore della proposta di legge che istituisce il Garante della Salute della Calabria, già licenziata il 17 gennaio scorso dal Consiglio provinciale di Cosenza e che sarà approvato dalla Regione il 27 giugno, ha proposto a Roberto Formigoni di istituire il Garante anche in Lombardia.

SALUTE Un numero sos per pillola del giorno dopo

L'associazione radicale "Luca Coscioni" ha creato un numero che metterà a disposizione delle ragazze la prescrizione della "pillola del giorno dopo" anche durante il fine settimana. Un servizio d'emergenza che funzionerà 24 ore su 24.

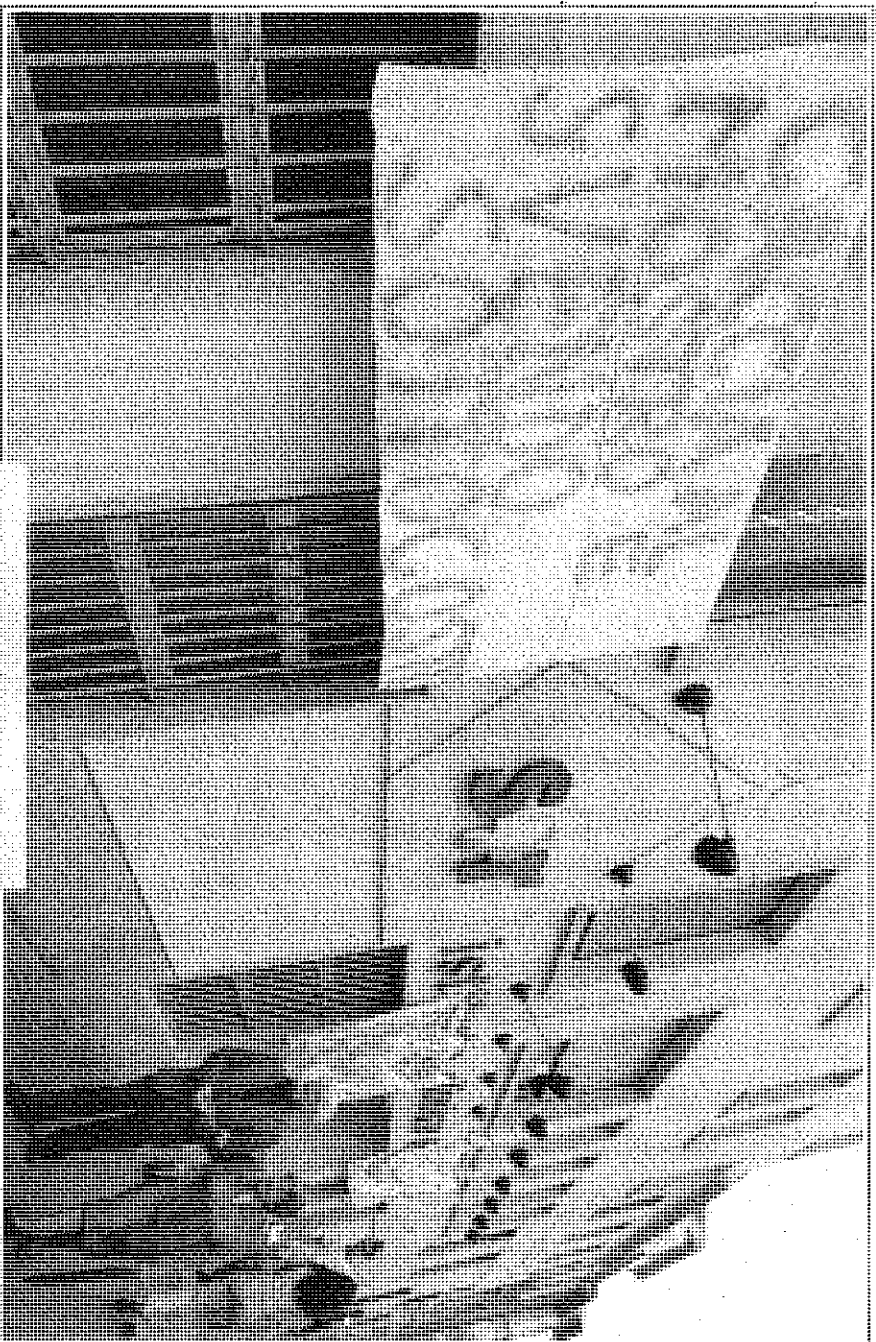
CAMPOBASSO Mogli gelose sventano giro di prostitute

Grazie alle informazioni fornite da alcune mogli esasperate dalle continue scappatele dei mariti, la polizia ha sequestrato il night "Meteora" di San Massimo e arrestato tre persone. Nel locale si prostituivano sette ragazze bulgare e rumene. I rapporti si consumavano dietro alcuni separé o nelle abitazioni delle donne.

La clinica degli orrori

«Mai ordinato ai medici di delinquere»

Il patrono al gip: fui io a licenziare il chirurgo accusato degli omicidi. Veronesi: la Regione non ha colpe



1. SINO POSTI A RISCHIO

L'impegno della clinica Santa Rita, aperta da alcuni specialisti toracaci, ha comportato il licenziamento di alcuni medici.

di Franco Formigoni in Lombardia. A cura

LA VICENDA

GLI ARRESTI

Lunedì scorso la Guardia di Finanza arresta tredici medici della clinica privata milanese Santa Rita e il suo proprietario, il notaio siciliano Francesco Paolo Pipitone. Per tutti l'accusa è di aver truffato il servizio sanitario nazionale per 2,5 milioni di euro. Il primario di chirurgia toracica Pier Paolo Brega Massone e il suo braccio destro sono accusati anche di cinque omicidi con l'aggravante della crudeltà.

LE CONTESTAZIONI

Gli inquirenti contestano ai medici di aver sottoposto i pazienti a interventi inutili (e in alcuni casi mortali) solo per guadagnare più soldi.

GLI INTERROGATORI

Sia il primario che il suo vice, interrogati in carcere, si sono difesi affermando di aver sempre agito nell'interesse dei pazienti. Ieri, è stato interrogato il notaio Pipitone, proprietario della clinica. Lui ha ripetuto che la colpa è solo dei medici e che la proprietà non poteva sapere quello che accadeva in sala operatoria.

VERBALE SEGRETATO

È stato secretato il verbale dell'interrogatorio reso davanti al pm Grazia Padella di Giuseppe Sala, responsabile degli anestesisti della clinica Santa Rita. Sala, che si trova agli arresti domiciliari, ha risposto alle domande degli inquirenti per circa quattro ore. La secretazione dell'interrogatorio è stata confermata dal suo avvocato.

Il notaio si può permettere alla clinica di assumere medici che non sono iscritti all'Albo? Il gip Curami ha ascoltato altri cinque indagati agli arresti domiciliari, fra loro ci sono Paolo Regolo (responsabile di equipe dell'unità operatoria di neurologia) e Giancarlo Merlano (ex direttore sanitario della clinica), entrambi hanno rimpallato le responsabilità ai vertici.

La difesa non ha chiesto la revoca dei domiciliari: «Aspetto che i magistrati compiano la loro attività di indagine e concludano gli interrogatori. Nei prossimi giorni decideremo le mosse da fare». Il gip Curami ha ascoltato altri

cinque indagati agli arresti domiciliari, fra loro ci sono Paolo Regolo (responsabile di equipe dell'unità operatoria di neurologia) e Giancarlo Merlano (ex direttore sanitario della clinica), entrambi hanno rimpallato le responsabilità ai vertici.

ANESTESISTA TORCHIATO DA I PM

Oltre agli interrogatori di garanzia, ci sono state le audizioni di alcuni testimoni e di un anestesista indagato. Le indagini dei pubblici ministeri Grazia Padella e Triziana Siciliano, dunque procedono e si concentrano soprattutto sugli anestesisti per capire cosa avvenisse in sala operatoria. Giuseppe Sala, responsabile dell'unità di Anestesia, è stato "torchiato" quattro ore per la seconda volta.

Nulla trapela sul contenuto delle dichiarazioni (Sala è agli arresti domiciliari), perché la trascrizione dell'interrogatorio è stata secretata.

E sulla cosiddetta "clinica degli orrori", ha voluto esprimere un parere Umberto Veronesi: «La responsabilità è sicuramente dei medici», dice il direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano. E dopo le dichiarazioni di alcuni medici che davanti al gip avevano scaricato ogni responsabilità sui vertici dell'istituto, l'ex ministro della Sanità, ribadisce la questione «deontologica che si pone per i singoli professionisti». Quanto alla Regione Lombardia, prosegue Veronesi, «dico che si sta comportando al meglio di quanto possa fare una Regione». L'oncologo-senatore aggiunge che «bisogna perfezionare il sistema dei timborsi regionali (Drg)». E conferma la proposta di assidare «un pool di economisti sanitari per rivedere il meccanismo».

L'intervento Così funziona il sistema dei rimborsi

*** MATTEO MIOM

Quanto accaduto alla clinica S. Rita di Milano merita un approfondimento di carattere tecnico di più ampio respiro sul sistema sanitario italiano in particolare sul metodo di controllo della spesa sanitaria rimborsata a DRG (raggruppamenti omogenei di diagnosi).

Bisogna, infatti, evidenziare che tale metodologia è di per sé difettosa perché si presta a comportamenti opportunistici e manipolazioni della scheda di dimissione ospedaliera (SDO) per avere compensi maggiori: impropriamente "gonfiati". Affinché ciò non avvenga, è prevista l'azione di figure professionali di cosiddetti controllers tenuti alla verifica delle regole di codifica, ma non sufficienti ad evitare gli inconvenienti manifestatisi nella clinica meneghina.

Vi illustro di seguito la catena di montaggio che porta al rimborso della prestazione sanitaria da parte dello Stato. Per ogni ricovero ordinato o di Day Hospital il personale medico per arrivare ad uno specifico DRG seleziona e "codifica" una diagnosi "principale" ed eventualmente diagnosi secondarie e concomitanti nonché gli interventi eseguiti. Successivamente il c.d. gruppo (il sistema informatico) a seconda dell'ordine con cui sono stati selezionati la diagnosi principale, le diagnosi concomitanti, gli interventi eseguiti, le modalità di dimissione e l'età del paziente attribuisce a quel ricovero uno specifico DRG (numerati da 1 a 523).

Dal DRG si stima di conseguenza il costo medio di ricovero per l'assistenza e la tariffa di rimborso. Vi spiego ora com'è possibile "manipolare" tale sistema all'apparenza assai efficiente. In due modi: "giocando" sulle diagnosi con complicità e sulla selezione della diagnosi principale. Esempi: se viene trattato con chemioterapia un paziente con una neoplasia già nota al pancreas, ma i sanitari codificano in diagnosi principale la patologia tumorale come

nuova (invece di indicare che è stato ricoverato solo per eseguire una chemio) otterranno un DRG più "pesante" con rimborso di una tariffa più elevata. Allo stesso modo se i sanitari classificano in diagnosi principale una mera dipendenza da alcool come un'epatopatia alcolica il DRG può cambiare notevolmente e la tariffa anche. In altre parole

tale sistema di rimborso su base statistica si fonda su un dato assoluto: peggio stiamo è meglio per i nostri curanti. Come detto vi sono anche le figure dei controllers deputati a verificare la funzionalità del meccanismo DRG, ma con evidenti limiti: 1) il controllo è limitato sostanzialmente alla corrispondenza tra diagnosi principale e DRG attribuito; 2) il controllo non può estendersi allo studio della cartella clinica che potrebbe avvenire solo da parte di pool di esperti.

In altre parole il nostro sistema sanitario ha su questo fronte delle falle evidenti. Per comprenderci: nell'esempio sopra riportato, chi e quando andrà mai a verificare l'insorgenza dell'epatopatia dell'alcolizzato di turno che aumenti i timborsi? È possibile che il sistema di rimborso arrivi ad una tale distorsione per cui un'infezione contratta nella struttura nosocomiale aumenti il rimborso per la medesima? Possibile che un parto complicatosi porti ad un DRG maggiore e ad un rimborso più ingente?

Inutile, poi, fasciarsi il capo e riempire i rotocalchi di demerziali quando accadono i fatti del S. Rita. È il sistema che permette ai furbi di arricchirsi e ai delinquenti di tenere comportamenti illeciti anche a scapito della vita umana. I delinquenti esistono in tutto il mondo e nemmeno il servizio sanitario nazionale ne va esente. Non bisogna fare di tutta un'erba un fascio. La Lombardia è una delle migliori sanità a livello europeo, non voglio pertanto immaginare quanti altri delinquenti sgazzino nelle falle legislative della nostra Italia. Il problema non è né il S. Rita, né il medico bastardo, bensì il Legislatore.

ma clinica di complete irregolarità allo scopo di guadagnare soldi. E non sono mai andati nei reparti a contare i morti. Il signor Santa Rita, come tutti chiamano Francesco Paolo Pipitone, proprietario e amministratore unico dell'ospedale finito nella bufera delle "ruberie" e degli omicidi compiuti in sala operatoria, ieri mattina ha risposto a tutte le domande del gip. L'imprenditore è accusato di falso e truffa al Sistema sanitario nazionale. La dottoressa Micaela Curami lo ha incalzato per mezz'ora con le domande: «Il mio assistito ha gestito l'azienda in modo lecito e credo che il giudice ne abbia preso atto», spiega il difensore Enzo Brienza, «il notaio si è difeso e ha fornito risposte diametralmente opposte e contrarie all'accusa» aggiunge.

Durante l'interrogatorio di garanzia, Pipitone è agli arresti domiciliari da lunedì, ha anche chiarito il suo rapporto con i medici. In particolare con il principale indagato, Pier Paolo Brega Massone, il capo della équipe di chirurgia oncologica accusato di avere commesso 5 omicidi in sala operatoria con i suoi: «Interventi chirurgici immotivati e finalizzati a incassare denaro dalla Regione». Il notaio lo ha detto chiaro: «Io stesso avevo licenziato il dottor Brega quasi contestualmente alla scoperta delle irregolarità compiute, e che erano emerse dopo una ispezione dell'Asl».

PIPTONE NON CONTAVA I MORTI

Pipitone ha inoltre illustrato le modalità delle assunzioni dei "suoi" medici: «Li prendevo guardando ai criteri di professionalità». E ha detto di essere «gravemente addolorato per quanto accaduto». L'avvocato Brienza scuote la testa e aggiunge: «Sono amareggiato per la campagna denigratoria scatenata dalla stampa nei suoi confronti e dell'azienda. Ora 1.500 persone temono di perdere il posto di lavoro». Con il licenziamento di Brega, che occupava «una posizione apicale» aggiunge l'avvocato, «il dottor Pipitone pensava a un risanamento».